



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MILANO

GRUPPO SENIORES

via Duccio di Boninsegna 21/23, 20145 Milano - tel 02 86463516
grupposeniores@caimilano.eu - www.caimilano.org

Il CAI GS è aperto al martedì dalle 14.30 alle 17.00



27– 30 Agosto 2018

Giro del Confinale

Alla scoperta del Gruppo Ortles Cevedale.

Itinerario suggestivo e accessibile, un giro ad anello che prevede tappe da 4/6 ore di cammino, regalando panorami sconfinati attraversando la Val Zebrù, la val Cedec e la Valle del Confinale, tra torrenti, piante secolari, fiori coloratissimi dell'inebriante profumo. Un'esperienza davvero impagabile

Costo del Trekking: Euro 180,00, comprensivo di:

- soggiorno in Rifugio e trattamento di mezza pensione
- viaggio in auto da Milano a Niblogo

Le iscrizioni si chiuderanno Martedì 27 Marzo 2018

con il contestuale versamento della caparra di € 50.

La quota rimanente, di € 130, dovrà essere saldata entro Martedì 26 Giugno 2018.

Il trekking si effettuerà solo al raggiungimento minimo di 12 adesioni e con un numero sufficiente di auto.

Il viaggio viene effettuato con auto quindi è necessario indicare la propria disponibilità.

In relazione allo stato di innevamento potrebbe essere necessario l'uso dei ramponi / ramponcini.

I coordinatori hanno la facoltà di non ammettere alla partecipazione chi fosse ritenuto non idoneo.

Coordinatori: Celeste Boerci, Ferdinando Camatini

Programma

Lunedì 27 agosto

Partenza viale Zara ore 07:00 arrivo parcheggio di Niblogo ore 11:00

Partenza ore 11:30 dal parcheggio e arrivo al Rifugio V Alpini mt 2877 ore 18:00

(ore marcia 04:30 – dislivello +1300 – difficoltà E)

Pernottamento al Rifugio V Alpini

Martedì 28 agosto

Partenza dal Rifugio V Alpini ore 08:30 arrivo al Rifugio Forni mt 2178 ore 16:30

(ore Marcia 05:00 – dislivello +540/ – 900- difficoltà E)

Pernottamento al Rifugio Forni

Mercoledì 29 agosto

Partenza dal Rifugio Forni ore 08:30 arrivo cima Monte Confinale mt 3370 ore 12:30

Partenza dal Monte Confinale ore 14:00 arrivo Rifugio Forni ore 17:30

(ore Marcia 06:00 – dislivello +1200 /– 1200 – difficoltà EE)

Pernottamento al Rifugio Forni

Giovedì 30 Agosto

Partenza dal Rifugio Forni ore 08:00 arrivo al parcheggio Niblogo ore 16:00

(ore Marcia 06:00 – dislivello +250/-750 – difficoltà E)

Partenza dal parcheggio ore 16:30 arrivo a Milano viale Zara ore 20:30

N.B.: I Coordinatori hanno la facoltà di modificare il programma e gli orari previsti

La gita è riservata ai Soci CAI

Ciascun partecipante alla gita, con l'atto stesso dell'iscrizione, si dichiara consapevole delle difficoltà che comporta la gita e si assume la responsabilità, nei confronti propri e degli altri partecipanti, di aver valutato che le proprie capacità e la propria attrezzatura sono adeguate per la partecipazione. In caso di incidenti, nessuna responsabilità può essere attribuita al Coordinatore ed ai suoi eventuali coadiutori, al Gruppo Seniores, alla Sezione di Milano, ed al Club Alpino Italiano, per danni che possono verificarsi a persone che partecipano, a terzi, ad animali e materiali.

DETTAGLIO ESCURSIONI

1° Giorno – Lunedì 27 agosto

Niblogo (m. 1600) – Rifugio V Alpini (m. 2877)

Tempo di percorrenza: 4h 30'

Dislivello: + 1300 m Difficoltà: E

Dal parcheggio di **Niblogo** (m. 1600) ci incamminiamo su una pista sterrata. Attraversato il letto del rio d'Ardof, siamo ad una radura pianeggiante, che presenta un dosso verde coperto di mughetti detto **Piano delle Tre Croci**. Ignorata la deviazione per Pradaccio, proseguiamo, raggiungendo il *pont di plaz*, che scavalca il torrente Zebrù, portandoci dalla parte sinistra a quella destra (per chi sale) della valle. Dopo una salita siamo ai Piazz (m. 1660), dove si trova anche il **ristoro Zebrù**. A circa 1800 m. un terzo ponte ci riporta sul lato sinistro (per noi) della valle, dove troviamo una nuova coppia di tornanti, superati i quali ed ignorata una deviazione sulla sinistra per la Valle Ardof e l'alpe Solaz, siamo alle baite del maggengo di **Zebrù di fuori** (m. 1828). La valle intanto si fa più ampia e pianeggiante, ed in breve siamo alle baite di **Chitomàs** (m. 1881). La strada propone, quindi, qualche saliscendi, si porta a destra e poi ancora a sinistra della valle (sempre per chi sale) con due ponti, e raggiunge la località **Campo di Fuori** (m. 1947). Poco oltre, troviamo l'azienda agrituristica **Ristoro La Baita** (m. 1980). Dopo breve tratto siamo al **rifugio Campo** (m. 2000), in località **Campo di Dentro**. Ad un bivio seguiamo le indicazioni per la Baita del Pastore e superiamo sulla sinistra il grande conoide della val di Campo, sotto l'omonima vedretta, colonizzato da cespugli di rododendro e mugo, e sulla destra il rio del Rabbioso (Rinec). La strada attraversa, poi, l'ultimo ponte sul torrente Zebrù, che corre ora alla nostra destra, e porta, dopo una lunga salita, alla **Baita del Pastore** (m. 2168, ad 8 km da Niblogo). Una sorta di tratturo inizia ad inerpicarsi su un largo dosso erboso, con tornanti regolari e pendenza piuttosto severa. La pista, attraversata una valletta, riprende a salire con inesorabile severità ed al termine di una rampa micidiale, volge a sinistra e raggiunge in breve la cima di un ampio dosso. Poi lascia il posto ad un sentiero, che sale con qualche serpentina sul corpo della morena. Giunti ad un grande masso posto poco sotto il grande sperone su cui è posto il rifugio, ad una quota di circa 2750 metri, troviamo l'ultimo cartello, che segnala anche un importante **bivio**: alla nostra destra parte un sentiero che sale ai passi di Val Zebrù, dobbiamo seguire il sentiero che volge **a sinistra**, raggiunge il piede dello sperone e piega a destra, tagliando un nevaletto. Poco sopra torna a tagliarlo da destra a sinistra, poi piega ancora a destra, ed infine a sinistra, prima dell'ultimo traverso pianeggiante che ci permette di approdare, dopo aver attraversato le acque inquiete di un ramo del Rin Marè, la spianata del **rifugio V Alpini**, a 2877 metri di quota.

2° Giorno – Martedì 28 agosto

Rifugio V Alpini (m. 2877) – Rifugio Forni (m. 2178)

Tempo di percorrenza: 5h 00'

Dislivello: + 540 m / - 900 m Difficoltà: E

Ridiscesi dal **rifugio V Alpini** al **bivio**, prendiamo a sinistra, seguendo il sentiero che sale ai passi di Val Zebrù. Il sentiero taglia in diagonale, in direzione sud, il mare di sfasciumi che occupa il fianco occidentale del picco V Alpini (propaggine della Cima della Miniera), raggiungendo, dopo circa 700 metri (lineari) una sella erbosa alla quale esce dalla valle di Rin Maré, per poi piegare a sinistra (direzione sud-est), scendendo fino a quota 2550 metri circa e piegando ancora leggermente a sinistra. Tagliati alcuni valloncelli, guadagniamo leggermente quota, mentre ci intercetta, salendo da destra, il sentiero che giunge fin qui dalla Baita del Pastore. Superato un costone, ci affacciamo all'anfiteatro terminale della valle, dove si dispiega un ampio nevaio. La sella del passo è ben visibile, essendo al centro del crinale terminale. La raggiungiamo descrivendo un ampio arco in senso orario, fino a giungere più o meno sotto la verticale della sella, per poi attaccare il ripido versante del nevaio e guadagnare, dopo circa 3 km (lineari) dalla sella erbosa, i 3001 metri del **passo di Zebrù** (se la neve manca affrontiamo un canalino terroso con corda corrimano). Scendiamo in **Val Cedeh o Cedec** tagliando verso sinistra il nevaio sotto il passo, e ci portiamo a monte di uno sperone roccioso, che il sentiero, facendosi ben marcato, taglia scendendo sul lato sinistro (attenzione all'esposizione sul lato sinistro). Attraversiamo poi una piana solcata da pigre acque di fusione e, prestando attenzione a segnavia, ometti e massi a punta di lancia infissi nel terreno, ci affacciamo alle ultime balze a monte del **rifugio Pizzini-Frattola** (m. 2700), per le quali scendiamo facilmente al rifugio medesimo. Tornati sul lato opposto del ponte rispetto al rifugio Pizzini seguiamo il cartello che segnala il **sentiero panoramico**, e dà le rovine della Caserma a 40 minuti ed il rifugio Forni ad un'ora e mezza. Prendiamo dunque a destra rispetto alla pista e saliamo per breve tratto, per poi prendere a sinistra, cioè verso sud (lasciamo a destra il sentiero che sale ai passi o al passo di Val Zebrù) ed iniziare la discesa stando alti sempre rispetto alla pista. Dopo il primo tratto di discesa guadiamo il Rin Grande, che scende dall'alta Val Cedec. Procediamo verso sud-sud-ovest percorrendo il Pianon di Cedec, la pendenza è assai modesta, passando a destra di un enorme masso-ricovero ed a sinistra di una pozza. Superato qualche modesto corso d'acqua ed avvallamento, la discesa si fa più decisa, portandoci in vista di una serie di **ruineri di fortificazioni militari**, che vediamo alla nostra sinistra, lungo il crinale che precede la piana che guarda alla testata della valle (la più alta delle rovine, segnalata, è posta a quota 2547). Qui il sentiero piega a destra e scende verso sud-ovest, perdendo rapidamente quota. Dopo una serie di tornanti sx-dx, ci porta alle **Baite dei Forni** (m. 2389). Poco più in basso il sentiero taglia la pista che proviene, dalla nostra destra, dalla località Pradaccio. Oltrepassata la pista, restiamo sul sentiero e con un'ultima ripida discesa si congiunge con la carrozzabile appena sopra il **rifugio Ghiacciaio dei Forni** (m. 2178), che raggiungiamo in pochi minuti.

3° Giorno –Mercoledì 29 agosto

Rifugio Forni (m. 2178) – Monte Confinale (m. 3370)

Tempo di percorrenza: 6h 00'

Dislivello: + 1200 m / - 1200 Difficoltà: EE

Dal Rifugio Forni , iniziamo prendendo il sentiero CAI 527 di fianco il rifugio che risale costeggiando una torretta diroccata. Con agevole sentiero raggiungiamo le baite di **Pradaccio di Sotto**, che vediamo alla nostra destra (m. 2175). Dopo alcuni tornanti la strada diventa ancora più ripida e conduce alle baite di **Pradaccio dei Forni, o Pradaccio di sopra** (m. 2298). Più in alto nella pista confluisce un sentiero che viene da destra. Proseguiamo fino al termine della pista. Ignorato il sentiero che va a sinistra (Ables), proseguiamo dritti. Nel primo tratto procediamo su traccia di sentiero appena accennata, in direzione di un paletto con segnavia bianco-rosso. Siamo così ad un nuovo bivio, e di nuovo ignoriamo il sentiero di sinistra per l'Ables, proseguendo dritti. Seguendo segnavia ed ometti pieghiamo leggermente a sinistra, superiamo un torrentello e ci portiamo sul margine destro di un'ampia conca, alla base di un largo dosso che cominciamo faticosamente a risalire con diversi tornanti. Passiamo a sinistra della conca del lago di Prealda, ignoriamo un sentierino che si stacca sulla sinistra da quello principale, passiamo accanto ad alcuni grandi ometti e procediamo dritti con pendenza, ora, moderata. Alla fine siamo al ripiano che ospita il **lago della Manzina** (m. 2780). Lasciamo il lago della Manzina piegando a sinistra (ovest-nord-ovest) e procediamo seguendo gli ometti, fino a raggiungere l'imbocco dell'ampio vallone di sfasciumi che scende dalla già citata sella che separa il monte Confinale dalla cima della Manzina (forcella del Confinale). Attacchiamo, quindi, il noioso ma non difficile vallone del Pasquale, procedendo più o meno al centro, fino alla sella o **forcella del Confinale**, presso la quale è posto il **bivacco del Piero** (m. 3166). Dalla sella procediamo ora verso sinistra (ovest), attaccando il largo crinale occupato in parte da un nevaio. La salita non pone particolari problemi se non il superamento di qualche facile roccetta nella parte terminale. Al termine della salita raggiungiamo la grande croce della cima del **monte Confinale**, a 3370 metri. La discesa sarà per lo stesso percorso.

4° Giorno – Giovedì 30 agosto

Rifugio Forni (m. 2178) – Niblogo (m. 1600)

Tempo di percorrenza: 6h 00'

Dislivello: + 250 m / - 750 Difficoltà: E

Dal rifugio **Ghiacciaio dei Forni** (m. 2178) ci incamminiamo ripercorrendo a rovescio l'ultima parte del percorso del giorno precedente. In corrispondenza della partenza della carrozzabile per il rifugio Pizzini, troviamo il cartello che indica la partenza del sentiero panoramico che passa per le baite dei Forni e le rovine della Caserma, per terminare al rifugio Pizzini (lo abbiamo percorso il giorno precedente). Nel primo tratto il sentiero sale ripido, con diversi tornantini fino alle **Baite dei Forni** (m. 2389). Qui intercettiamo una pista ed iniziamo a percorrerla verso sinistra (ovest), procedendo quasi in piano. Dopo circa un chilometro, tagliamo il corso d'acqua della Val Pisella, che esce dal laghetto dei Forni, poco a monte rispetto alla pista. Superata una seconda valletta, pieghiamo leggermente a sinistra (ovest-sud-ovest) e ci portiamo a monte dei prati di **Pradaccio dei Forni, o Pradaccio di sopra** (li téa, o pradécc' du sora, m. 2298). Qui intercettiamo la pista che sale da Pradaccio di Sopra e proseguiamo dritti, fino ad un bivio. Proseguiamo dritti sulla pista, fino al suo termine. Qui nuovi cartelli segnalano un bivio al quale proseguiamo dritti sul sentiero che traversa alle località Raseit-Ables (sentiero 527). Dopo un tratto verso nord-ovest pieghiamo a sinistra, traversando verso ovest e sud-ovest l'ampio versante di prati, in graduale discesa, fino a raggiungere **baite del Raseit**, a quota 2256, e, poco oltre, una grande croce presso. Il sentiero piega leggermente a destra e dopo breve tratto si immette in una nuova pista, che prosegue nella discesa fino alle **baite dell'Ables**, dove si trova l'agriturismo omonimo (m. 2200). Qui prendiamo a destra, in leggera salita, seguendo le indicazioni del sentiero 527 (ma ignorando il sentiero più a destra che sale deciso in Valle del Pasquale), che prosegue la sua traversata verso nord-ovest. Superate alcune baite, attraversiamo una valletta e poi la Valle del Pasquale, proseguendo sempre dritti, in leggera salita, verso nord-ovest. Poi il sentiero piega leggermente a destra, sempre in graduale salita, e passa accanto a tre laghetti, tagliando il dosso del Mat, per poi volgere ancora a destra (nord) e scendere ad attraversare la Valle del Confinale. Attraversato il torrente della valle, il sentiero si immette in una pista che sale da Pradaccio di Sotto. Siamo ormai rientrati nella bassa Val Zebrù. Seguiamo la pista in direzione opposta, cioè verso destra (sentiero 527), verso nord-ovest, in leggera salita ed in piano. Piegando leggermente a destra tagliamo il Dosso Saline ed attraversiamo la Val Cavallaro. Poco oltre il torrente passiamo per le **baite Cavallaro** (m. 2166), dove la pista piega a sinistra e comincia a scendere verso ovest, perdendo rapidamente quota con diversi tornanti e passando per il prato San Niccolò (m. 1969). Qui pieghiamo leggermente a destra e scendendo verso nord-ovest ci portiamo alle baite di Serigheccio (m. 1768). Attraversato un torrentello, siamo alle baite di **Pradaccio di Sopra** (m. 1724) e, volgendo a sinistra (sud-ovest) scendiamo a **Pradaccio di Sotto** (m. 1666). Qui ad un bivio andiamo a destra (nord-nord-est) e scendiamo al **ponte sul torrente Zebrù**, passando sul suo lato opposto, dove intercettiamo la pista principale della valle, che abbiamo percorso il primo giorno salendo verso il rifugio V Alpini. Seguendo la pista in discesa torniamo alla fine al parcheggio di **Niblogo**.